

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 — semestre L. 11 — trimestre L. 6 — mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 — semestre L. 16 — trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

## I nemici della libertà?

Chi sono i nemici della libertà?

Bella domanda! E' deciso, stabilito, concluso, assiomatico, che sono i clericali. Tutti i clericali, per fatto stesso che sono clericali, sono nemici della libertà, e, naturalmente, anche del progresso, della scienza, della civiltà, della patria! Lo han detto e ripetuto tanto, — quei nostri cari italiani che al grido di libertà riempiono i reclusori e le colonie dei coatti, quegli amabilissimi liberali che sull'ara della libertà sacrificano ogni fortuna ed onore del povero paese nostro, — che perfino tra i clericali stessi c'è alle volte chi dubita che sia vero, come quel tale che, dopo aver inventato essersi pescato un coccodrillo di 777 quintali nel pozzo di casa della povera, si, ma onesta famiglia Sbrindolini, al veder un mondo di gente accorrere tratta dalla credulità, cominciò a dire tra sé e sé: «Ma dunque bisogna ch'io abbia contato una cosa vera!».

S'intende che son tutti «clericali», coloro che tassano il petrolio per quattro o cinque volte il suo valore intrinseco; «clericali», coloro che fan pagare al popolo il sale al 35 o 40 per uno; «clericali», coloro che infliggono all'Italia una cartaccia unta e sconcia, recante la quotidiana menzogna ch'essa è convertibile in valuta metallica, mentre il governo stesso la rifiuta, se non con un grossissimo aggio, e nemmeno la dà al sovrano in pagamento della sua lista civile, sborsandogli invece il «vil oro straniero».

Tutto ciò che vi è di male, di deplorabile, di fuori d'ordine, di opera e colpa dei clericali, — anche le eclissi, anche il tifo, anche la siccità, anche la moria nel bestiame, — perchè i clericali, chi non lo sa? sono nemici della libertà.

E invece la libertà è la dea, il faro, la stella polare, dei mangiapreti, dei liberali che ci reggono, della massoneria che comanda anche al governo, delle cosiddette classi dirigenti, dei militarizzatori, dei Bava Beccaris. Infatti per merito loro si liberano le tasche dei contribuenti; si liberano i paesi della nostra Italia, del giardino del mondo, perchè ogni giorno migliaia e migliaia di felicissimi cittadini italiani varcano il confine per trovar un pezzo di pane dove forse troveranno invece la caccia all'uomo; si liberano le Banche dai milioni inoperosi; si liberano... ma che cosa non si libera? Libera è la morale, libero l'amore! «Libera» Chiesa in «libero» Stato! libero brigantaggio, libera corruzione elettorale, libero volo di commendatori col morto della cassa, o colla cassa del morto, libera bestemmia colla stampa e nelle scuole, libera immondizia nei teatri, libera .... nos, Domine!

Dev'essere quindi un gran codino quel Tempo di Milano, — e ardisce presentarsi come democratico e repubblicano! — il quale addita invece nei liberali, Destri e Sinistri, rossi e azzurri, conservatori e progressisti, altrettanti nemici della libertà. A chi vuol esso darla a bere? Sarà benissimo che i liberali del Tempo sono in caso di conoscere i loro amici

e confratelli; sta bene che essi esponano ragioni e fatti. Eppure come si fa a credere che un nemico della libertà possa esser altro che un clericalaccio?

Comunque, in nome della libertà d'opinione e di parola, sentiam anche l'opinione e la parola del Tempo, e chi sa che qualcuno possa liberamente concludere ch'esso ha fatto una confessione sincera, per quanto solamente iniziale?

Dice dunque il nuovo giornale democratico milanese, nel suo N. 51:

La verità è che nessuno dei partiti dominanti può erigersi, senza destare diffidenza e dispetto, a difensore delle pubbliche libertà. Non l'on. di Rudini, che nello scorso maggio offese atrocemente lo Statuto oggetto dei suoi amori fino al giorno in cui raggiunse il potere; non l'on. Sonnino, che fu collega di Francesco Crispi nel periodo più nefasto della politica italiana; non l'onorevole Zanardelli, che ministro guardasigilli si lasciò strappare di mano la giustizia dall'autorità militare ed ora tiene il sacco all'on. Pelloux, che tenta sopprimere le gaurentigie costituzionali; non l'on. Giolitti, che disapprova a parole le leggi reazionarie e poi finisce per votarle.

I vecchi partiti, divisi e suddivisi in tanti gruppetti quanti sono gli esponenti e gli aspiranti a diventari ministri, sono divenuti un'accozzaglia di ambiziosi senza fede, senza programma, senza pudore, e invano si tenta di farli rivivere sotto altra forma, in modo che l'opinione pubblica ne resti ingannata e sedotta.

Non si merita il nome di liberale conservatore se non si ha il senso della legalità e della giustizia, come non si merita il nome di democratico se non si comprendono i bisogni delle classi sofferenti e non si è risoluti a soddisfarli.

Per ora non si conoscono altri metodi di governo all'infuori dell'arbitrio e della violenza, e su questo terreno Destra e Sinistra si danno la mano.

Ci pare che queste parole non stabiliscano essere precisamente i clericali i nemici della libertà. Anzi vengono ad affermare che chi dice liberale dice «nemico della libertà». E' una cosina tutta graziosa, detta da chi deve intendersene, cioè dal Tempo di carta, e anche da quell'altro tempo, del quale è notorio ch'è galantuomo, e col quale, — unitavi un po' di paglia, — maturano anche le nespole.

Volete sapere, o lettori, quanti secoli di carcere... regalarono agli italiani, l'anno scorso, tre tribunali di guerra, a Milano, Firenze e Napoli? Eccoli accontentati subito.

Durante l'anno 1898 furono distribuiti: Dal tribunale di guerra di Milano: 14 secoli, 35 anni, 8 mesi, un giorno, di carcere, e 29,160 di multa.

Dal tribunale di guerra di Firenze: 11 secoli, 56 anni, 6 mesi, 10 giorni, di carcere, e lire 100591 di multa.

Dal tribunale di guerra di Napoli: 4 secoli, 50 anni, 22 giorni, di carcere, e lire 23,777 di multa.

Totale 30 secoli, 42 anni, 3 mesi, 3 giorni, di carcere, e lire 153,528 di multa. Tremila e 42 anni di carcere dispensati in pochi mesi! Come si vede, i tribunali di guerra non lesinavano nei loro regali ai fortunati che capitavano sotto la loro giurisdizione! Eyyiva dunque la libertà dei nostri

grandi patrioti! E abbasso i clericali «nemici della libertà!» abbasso i Papi «tiranni!» Viva il popolo «sovrano!»

## PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 11 marzo. — Pres. ZANARDELLI

Nasi risponde ai deputati Radice e De Nicolò che lo interrogano per «sapere se sia vero che intenda sopprimere le agenzie postali affidate all'esercizio privato.» Dall'esperienza incominciata nel 1894 risulta che le agenzie non diminuirono il lavoro degli uffici governativi, producendo quindi un aggravio sul bilancio dello Stato, senza un vantaggio correlativo, e sottraendo allo Stato la migliore clientela. Escude che la loro soppressione equivarrebbe a mettere sul lastrico altri 500 impiegati supplementi delle agenzie, perchè essi non superano gli 80, i quali prestano alle agenzie altri servizi. Del resto non occorre parlare di soppressione, perchè già ciò si va successivamente verificando spontaneamente o per abusi constatati. Quelle che rimangono per altro occorre trasformarle in uffici sussidiari, ed a questo tendono i suoi studi.

Radice non è soddisfatto; presenterà un'interpellanza.

Canevaro risponde ai deputati Cottafavi, Colombo ed altri, che lo interrogano per sapere se sarà aperto al nostro bestiame il transito di Ala-Peri. Farà pratiche perchè venga tolto il divieto introdotto per difesa delle epizootie. Frattanto ha ottenuto che sia ammesso il bestiame destinato alla macellazione.

Cottafavi è dolente che il divieto non possa essere tolto presto, perchè esso danneggia grandemente il commercio e l'allevamento del bestiame, mentre quel divieto è ingiustificato, non essendovi in Italia alcuna epizootia.

Indi si discute a lungo sul progetto dell'autonomia universitaria.

## Due lettere di prigionieri

In questi tempi di libertà, di giustizia imparziale, e di tanti altri stupendi portati dal liberalismo, si vedono certi tali, immersi nelle brutture fin al collo, ed anche fin sopra i capelli, farsi accessissimi zelatori di moralità... negli innocenti cui vanno calunniando sistematicamente anche quando è cessato ogni minimo appiglio per crederli colpevoli, e, abborracciando sospetti, indizi, e menzogne, cacciar tutti in una caldaia imputati, imputabili e non imputabili, tutti presentando come canaglie; si vedono libere le canaglie vere, e imprigionati i fratelli Flamidien e i dottori Albertario: si dogmatizzano le calunnie degli anticlericali e si rifiutano e si tacciono con insigne malafede le dichiarazioni di vittime che innanzi a Dio ed agli uomini si professano e giurano innocenti.

Per tale moralità ci voglion appunto tali maestri.

Noi, che non siamo della scuola dei tartufi, che prima di dare uno per reo vogliamo sia comprovato come tale, e che mai discederemo alla suprema vigliaccheria di deridere e vituperare un imputato perchè si ha la certezza di non aver a rispondere d'una tal codardia innanzi ai tribunali, noi rechiamo qui due lettere scritte dal carcere. Una è del fratello Flamidien di Lilla; l'altra è della gloriosa vittima dell'odio d'una emorra tanto più nauseante quanto più affettatrice di giustizia e di nobiltà, del magnanimo Don Albertario.

Il fratello Flamidien ebbe il permesso di scrivere dalla sua prigione, il 23 febbraio, al direttore ed agli insegnanti dell'Esternato di Notre-Dame de-la Treille. Dopo aver esposto come venisse tenuto in segreta fino al giorno 19 e narrato il suo ingresso nella prigione comune come pure le prime impressioni dei compagni di sventura, dei quali uno lo riconobbe e lo fece conoscere agli altri, il fratello Flamidien proseguì:

«Quale non fu la mia consolazione al vedere il rispetto che mi dimostrava ciascuno di questi infelici detenuti (compreso l'assassino di Roubaix)! Specialmente alla sera, nel dormitorio, neppure una parola contro la Religione: tutti assolutamente rimasero in silenzio. Avrei quindi torto di lamentarmi. Potrò in tutta libertà fare la Santa (comunione domenica, alla Messa delle 8, solo, ed ognuno troverà la cosa naturale, come di vedermi fare il segno della croce e pregare.

«Durante i miei 10 giorni di segreteria era stato sempre occupato; perciò i giorni m'erano sembrati brevi; ma le notti, sulla nuda terra, mi sentivo spezzare i reni fin dalla mezzanotte. Ora ho un letto, un pagliericcio, e mi riposo, senza prendere sonno da quando lasciai la comunità di Notre Dame-de-la Treille. Quando la rivedrò? Il più presto possibile, se a Dio piace. Prego e lavoro per ottenere il favore del cielo alla mia causa. Il degno sig. Dewez mi ha assicurato che si prega dappertutto secondo la mia intenzione. A queste molte preghiere attribuisco le consolazioni che provo nell'immensa tribolazione che Dio mi manda. Cerco d'imitare il Divin Salvatore, che ci ha dati mirabili esempi di pazienza e d'umiltà per tutta la sua vita, e specialmente durante la sua dolorosa Passione. Voglia Gesù continuare a proteggermi in modo sensibile, e colla sua grazia gli resterò fedele in ogni evento.

«Dunque, caro Direttore e cari Fratelli, non vi contristate della mia sorte; ma preghiamo insieme, affinché piaccia a Dio che la giustizia scopra il miserabile colpevole, che è stato causa della nostra terribile catastrofe, certamente permessa da Dio per provarci, ma eziandio per far infine risplendere la gloria sua, della Chiesa, ed anche della nostra amata Congregazione.

«L'avv. Chesnelong si mostra mirabile nel suo affetto per la causa; non so davvero come ringraziarlo di tanta bontà. Non ha mai trascurato un solo giorno di visitarmi, comprendendo la mia innocenza, che non tarderà, spero, a svelarsi. Il buon Dio ci benedirà, come benedice la salute di noi tutti, nonostante la pesante croce che portiamo con Gesù e coi numerosi amici di Lilla, della Francia e del mondo intero. Ed in buona salute il vostro fratello innocente si dice.

«Umilmo e rispettoso servo nel Signore

«Fr. Flamidien Enol.»

Ecco la lettera di Don Albertario, ridotto a N. 2557.

«N. 2557.

«Casa di reclusione di Finalborgo.

«Lettera del detenuto politico sac. dott. Davide Albertario.

«22 febbraio 1899.

«Gentilissima signora Contessa,

«S. E. mons. Scatti mi ha trasmesso a suo tempo la lettera che Ella gli ha inviata il 4 corrente. Vi lessi il desiderio del signor conte Filippo Scotti Gallarati, di Lei zio, che celebrassi la santa Messa a suffragio di Donna Camilla Brambilla. Ebbi anche l'elemosina... Ho celebrato nella cappella del carcere, ho invocato sopra lo zio e sopra di Lei le benedizioni del Signore.

«Il nome del signor conte Filippo

non solo mi rammenta gli anni passati a Roma col rettore Müller di santa memoria, quando e il conte e il duca e il principe di Molfetta, giovanetto vivacissimo allora, venivano spesso al Collegio Lombardo; ma è in me congiunto a un più recente avvenimento, che apportò luce pietosa nel carcere che mi racchiude. Fu il conte Filippo che, incaricato dal S. Padre, mi faceva sapere che il Papa pensava a me e mi impartiva la apostolica benedizione. Nella desolazione che mi opprimeva, sentii il sollievo del soldato ferito, e che si crede abbandonato, alla voce del Duca supremo che lo incoraggia. Fu il principio di una serie di conforti, che hanno presso le anime superiori reso degna di invidia la mia sventura.

Il nome di Lei, signora gentilissima, mi ha rinverdito le impressioni prodottemi dalla lettura d'un libro sul Claver. Erano i primi giorni del mio arresto, avvenuto tra i fiori, alla libertà dell'aria e del sole, nella campagna, presso il desco umile e carissimo di mio padre, all'ombra del campanile del paese natio. Stretto nella cameretta del cellulare di Milano, andava angosciato ricercando nei miei pensieri, nelle mie dottrine, nelle parole, negli scritti, nelle opere, negli amici, nei conoscenti, nella luce del giorno, nell'ombra della notte, — quale delitto avessi perpetrato perchè cinque carabinieri e cinque fanti, guidati da un ufficiale, armati a guerra, occupata la mia avita catapecchia, mi avessero privato di libertà, trascinato per le ferrovie coi ferri ai polsi, confinato in una cella soffocante. Allora, in uno stato d'animo alle lagrime, sebbene limpido e calmo, la lettura delle volontarie sofferenze del Claver per giovare agli schiavi infelici di Cuba, e dei ragionamenti intorno alla economia del dolore nella vita umana, mi ha davvero immerso in un ordine di considerazioni confortanti. Ella conosce quel libro. Claver, nel patimento per Gesù e per i fratelli, si è lavorato un premio eterno, e il suo nome è in benedizione tra gli uomini. Gli spagnuoli si sono colla crudeltà accumulate sul capo le vendette del cielo e dei secoli. Perchè non si dirà che le sconfitte odierne sono il castigo della feroce ingordigia degli antichi conquistatori? Le nazioni pagano nel tempo i delitti collettivi, e gli Stati Uniti hanno vendicato «re messicani e generosi Lucas» spietatamente fulminati da un popolo colterico che doveva educarli e salvarli. Le loro lagrime e il loro sangue consistettero innanzi alla eterna giustizia. Giustizia acese. L'oceano rosseggiò fumante.

«Ella vede quanto dev'essermi e m'è preziosa la sua Lettera al Vescovo di Savona. Delle espressioni gentili che mi rivolge Le sono riconoscente, perchè, sebbene rispondano solo alla squisitezza della bontà di Lei e a nessuna bontà mia, mi dimostrano che Ella si è fatto esatto il concetto dei motivi per i quali vivo nel carcere.

«Alcune persone, e ciò m'offende e mi addolora, vivono ingannate sul conto dell'opera mia. Di esse, non poche appartengono ad un ceto del quale onore il grado, riconosco la distinzione, rispetto il diritto, apprezzo la tradizione storica e la missione sociale, venero la virtù privata e la benevolenza pubblica, quando esistano. Non altro mai ho propugnato che l'armonia delle classi sociali, nell'applicazione vera, sincera, disinteressata, delle leggi della equità e della carità, desunte dal Vangelo, inteso e proposto non dal capriccio individuale, ma dal maestro dell'umanità, il Papa. In altra base la pace non sarà mai, mai, mai; i nobili e i ricchi vi pensino.

« Siano, gentilissima signora, le di lei parole graziose e rette il sintomo e l'inizio della giustizia che mi si deve anche dalle non poche persone sovraccennate.

« Voglia raccomandarmi al Signore. Ella accetti i miei ringraziamenti vivissimi e rispettosissimi, e mi abbia, gentilissima signora contessa,

« Dev.mo  
« Pr. DAVIDE ALBERTARIO.  
« Alla Signora Contessa  
« Elisa Trivulzio  
« Milano. »

Lettere Romane

Roma, 11 marzo.  
La morte della sorella di S. Em. il cardinal Parrocchi. — Il Congresso internazionale della Stampa. — La luce elettrica. — Gli studenti. — Per la guarigione del S. Padre.

(g. b.) Nell'età di 71 anni è morta la signora Angela Parrocchi sorella del Cardinale Vicario. Da parecchio tempo non si sentiva bene ed ultimamente la sua malattia peggiorò così da condurla alla tomba. Essendo state in questa circostanza chiuse le porte del Vicariato, molti credevano si trattasse di un'altra sventura, onde si sparse ed accreditò la voce di un peggioramento di malattia o della morte del Santo Padre. La signora Angela seguì il Cardinale in tutta la sua carriera ecclesiastica e questi provò della sua morte dispiacere grandissimo. An il corrispondente del *Cittadino* umilia ai piedi di S. E. le più vive condoglianze.

Nel prossimo aprile avrà luogo qui in Roma il Congresso internazionale della stampa, che incomincerà il 4 e terminerà agli 8. Vi saranno in questi giorni e dopo importanti escursioni e grandi feste in onore dei congressisti. Da tutti si tiene per certo che vi potranno partecipare i giornalisti condannati in seguito ai moti di maggio, essendo anche delegati delle Associazioni lombarde.

Per potervi partecipare bisogna rivestire la qualità di delegati di qualche Associazione della stampa, e pagare una tassa di L. 40.

Un caso singolare è accaduto mercoledì scorso nella illuminazione elettrica della nostra città, per cui da un momento all'altro tutte le vie rimasero in completa oscurità. A Tivoli un fulmine caduto sul filo elettrico in comunicazione con Roma interruppe la corrente e si ebbe l'eclisse per qualche ora dopo la mezzanotte.

I moti che hanno turbato e turbano la serenità degli studi delle altre università italiane e particolarmente di Torino, Napoli, Bologna pare che non vogliano ripercuotersi nella nostra. Ci fu infatti l'altro giorno una riunione per cominciare un'agitazione solidale, come si dice a quella dei compagni delle altre località; ma fu senza risultato e subito si sciolse per lo scarso numero d'intervenuti. Una delle ragioni principali credo sia questa, che gli studenti principali socialisti ed anarchici che sono i più potenti organizzatori di dimostrazioni tumultuose, dietro specialmente i consigli dei capi del partito riservano i loro ardori per migliori cause: ed il gergo dei matricolati, o degli studenti che non studiano niente, se sono buoni a fare il chiasso e tenere il sacco, non sono capaci di porsi alla testa del movimento. Che le elezioni tra gli istituti superiori ed il potere esecutivo meritino d'essere cambiate nessuno può dubitarne, ma d'altra parte è anche ora che si finisca con queste inutili chiasse, che non hanno altro scopo in ultima analisi che la *cagnarra* come qui si dice, e che gli studenti si pongano ad un'azione dignitosa in pro dei veri loro diritti e di tant'altre nobili rivendicazioni.

A proposito di studenti, il sistema di militarizzazione pare che voglia estendersi anche ad essi. L'Esercito infatti consigliava giorni fa che quelli studenti che sono in ritardo della leva, ove non tengano buona condotta siano obbligati al pronto servizio. Si crede anche che in tempo non lontano tutti gli studenti dovranno abitare in ca-

serma e saranno condotti alle scuole per due in fila, da un ufficiale.

Per la guarigione del S. Padre ci sarà domani alle 12 solenne *Te Deum* in S. Pietro, con l'intervento di tutte le Associazioni Cattoliche. Alla sera la facciata della Basilica sarà illuminata e nel Borgo ci saranno fuochi di bengala e luminarie. Il canto che verrà intonato dal Cardinale troverà un'eco poderoso in tutte le parti della terra: canto solenne di ringraziamento all'Altissimo per aver conservato alla Chiesa uno dei più grandi Pontefici.

Da Montevideo a Cuyabá

(Continuaz. vedi num. di sabato.)  
Giorno 23.

Il 23 apparve splendido e sereno. Verso le 7 del mattino fummo sorpresi dalla visita che al Collegio *Mons. Lasagna* si degnò fare un distinto personaggio di Matto Grosso, il signor Generoso Ponce, senatore di detto Stato presso il Governo federale del Brasile, il quale viaggiava con noi di ritorno a Cuyabá, per le vacanze parlamentari. Lo accompagnavano la sua signora e due sue figlie, ed un ragazzino, con altri due signori, tra i quali un giovane ingegnere di Bologna. Appena entrati, ecco la banda del collegio a salutarli. Non è a dire come tutti rimanessero stupiti davanti alla rara abilità dei giovani suonatori. Il signor senatore col seguito visitò tutte le officine già in esercizio, quali sono la tipografia, la legatoria, la sartoria, la calzoleria, quella dei fabbri, e dei falegnami, nonché la panetteria. Si mostrò sommamente meravigliato al vederle già si bene avviate, già provviste di varie macchine, e popolate da oltre 60 piccoli artigiani. Alle 10 eravamo di ritorno all'acquatico nido, accompagnati fino all'ultimo momento dal Prefetto della Casa, e da un altro Salesiano. Alle 11 ci separammo, ed un quarto d'ora dopo il *Ladaria* proseguiva il viaggio. Faceva abbastanza caldo, eravamo però refrigerati da fresca brezza che di continuo soffiava.

Giorno 24.

Sereno nacque questo giorno, presagio di calore, mitigato però dalla solita brezza. Alle 5 del mattino il piroscifo si fermò, stentando a continuare il cammino, sia per l'eccessivo carico, e sia per la pessima qualità del carbone di che si è provvisto in Assunzione. Per rimediare almeno in parte al doppio inconveniente, fu alleggerito di gran parte delle merci, che si passarono a due barconi, assicurati dalla parte di prora ai due fianchi della nave. Dopo 3 ore di sosta si continuò il viaggio. Alle 11 pom. gettammo l'ancora nelle acque di Villa Concepcion, ultimo porto del Paraguay. Le campane suonavano a festa, invitando i fedeli alla Messa di mezzanotte, qui detta *Messa del Gallo*. Varie barchette solcavano le placide onde del fiume, trasportando gente che venivano dall'altra riva per recarsi alla chiesa. La luna abbelliva la notte coi suoi argentei raggi. Udiamo lo zufolo di pastorali strumenti, che partiva da una delle varie barchette attraversanti il fiume. Noi dal nostro piroscifo dovemmo contentarci di assistere in ispirito alle funzioni di mezzanotte che in faccia a noi avevano luogo nella parrocchia di Villa Concepcion.

25 giorno del Santo Natale

Alcuni passeggeri di La classe e quei di IIIa manifestarono desiderio che si celebrasse anche a bordo una Messa a mezzanotte. Troppo giuste ragioni di circostanza non permisero al direttore di contentarli. Noi pure sacerdoti, per ragioni consimili, dovemmo contentarci di celebrare una sola delle tre Messe. E poiché eravamo in tre, celebrammo a tre ore distinte, per comune comodità. Io celebrai quella della Comunità, alle ore 5, in una delle nostre cabine; alle 6.12 il signor direttore la celebrò a prora per i passeggeri di 3.a classe, un miscuglio di bianchi, di neri, di mulatti, con varii soldati destinati a Corumbá. Fu udita con bastante attenzione. Mi parve come una riproduzione, benchè in senso del tutto opposto, della scena di Betleme, al momento della nascita di Gesù Cristo. Giacché, se ivi si fecero udire le celestiali musiche dei Cori Angelici, che cantavano il *Gloria in excelsis*

Deo, questa Messa fu accompagnata dalle continue grida, dagli strilli e dai pianti di angeli umani, cioè di una decina di bambini, stupendamente scordati nei loro trilli. La terza Messa fu recitata alle 8 da un Salesiano per i passeggeri di prima classe nel proprio refettorio, assistendovi la maggior parte di essi.

Alle 8.12 fummo contristati fino alle lagrime dalla vista di due poveri Indil Paraguay, i quali, più nudi che vestiti, viaggiavano pel fiume in canoa, specie di barchetta, formata col tronco incavato d'una pianta. Erano i primi che vedevamo. Poco dopo ne vedemmo altri vicino a una catapecchia sulla spiaggia del fiume. Altre volte ci affisse, durante quel santo giorno, sì dolorosa vista. Eppure questi indii sono tutti ben disposti a sottomettersi all'azione del Missionario. Diceva allora io tra me stesso: Che abbondante messe per i Salesiani, se da Torino ci inviassero operai! Ma ah che pur troppo è ancor vero che *Messis quidem multa, operarii autem pauci*, per non dir quasi nulli. Oh! se questo tratto di relazione che colle lagrime agli occhi scrivo sul luogo stesso, venisse letto da tanti chierici della mia amata patria, chi sa che qualcuno non si sentisse chiamato ad ingrossare le ah! troppo scarse fila dei Missionarii Salesiani, od a riempire, se non altro, il mio piccolo posto, giacché preveggo che, abbrustolito dal torrido sole di Matto Grosso, sarò forse fra non molto chiamato dal Supremo Giudice al terribile *reddé rationem*.

Tutti i passeggeri, prima ancora di mezzodì, si accorsero che eravamo entrati nella zona torrida, giacché il giorno d'oggi è stato fin qui uno dei più calorosi. E realmente poco dopo la mezzanotte eravamo usciti alla zona temperata. Il tempo è sereno; il sole piove già i suoi cocenti raggi; tuttavia di quando in quando ci ristora qualche soffio di fresca brezza. Quest'oggi la tavola ha perduto la solita monotonia, giacché è stata rallegrata dalla comparsa dello spumante *Champagne*, offerto a tutti i commensali della generosità del Signor Senatore Generoso Ponce. Appena versato l'inatteso liquido, data la circostanza del Santo Natale, si è udito un grazioso brindisi, che un brasilero, detto il *poeta*, ha diretto al Signor Comandante del Piroscifo, al quale questi ha risposto levandosi in piedi ed alzando il bicchiere dello *Champagne*. Indi il Signor Senatore, alzatosi a sua volta e rivolto alla nostra tavola, col bicchiere in mano, con brevi ma calde parole ha brindato al nostro Direttore e a tutti i suoi compagni. Gli ha risposto il Sig. Direttore con parole di vivo ringraziamento, brindando al nostro illustre amico e famiglia.

Dopo partito dall'Assunzione il legno ha rallentato la sua marcia, sia per andare premunito contro qualche pericolo che lo può incogliere per la scarsità delle acque del fiume, o pel letto sassoso che in certi punti s'incontra, e sia per doversi fermare in tutti i porti delle *Fazende* (fattorie) per prendere e rilasciare la corrispondenza postale, e per provvedersi di qualche magra vacca, la quale dopo aver bollito varie ore ci offre un brodo che credo bevibile anche in giorno di astinenza, e una carne realmente imasticabile.

La notte è stata discretamente fresca, e si è potuto dormire alquanto.

(Continua.)

Su e giù per l'Italia.

Elezioni politiche. — Abbiamo da Spoleto: Risultato di quasi tutte le sezioni: Sinibaldi ebbe voti 1664, Turati 341; dispersi e nulli 188. — E da Forlì ci si telegrafa: Oggi 12 marzo nell'elezione politica c'è stato il solito concorso. Il candidato Chiesi ha avuto quasi tutti i voti nelle sezioni di città. Ecco il risultato complessivo: Iseritti 4960; votanti 1840; proclamato eletto Chiesi, con 1790 voti. Schede bianche, nulle e contestate 50. Il Chiesi è un recluso. — Infine abbiamo da Palermo, 12: Nell'elezione di oggi nel collegio di Castrogiovanni, per le dimissioni di Nap. Colajanni, la lotta è stata assai vivace. Risultato di 4 sezioni: Colajanni voti 690, Mangano 506, dispersi 18.

Bufera nel Mar Jonio. — La contro-torpediniera inglese *Bruiser*,

nella traversata dall'isola di Zante a Siracusa, colta da un forte fortunale, ebbe da un colpo di mare spazzata la coperta. Furono portati via i ventilatori e strappate le sartie; sei uomini ed un ufficiale vennero gettati in mare, e perirono. La nave si reccherà a Malta per riparare alle avarie.

Zibaldone estero.

Violenze a bordo di tre piroscafi americani. — Un telegramma da Manila al *New York Herald* informa che i piroscafi *Saturnus* e *Gloria* naviganti sotto bandiera americana e trasportanti prigionieri spagnuoli, sono giunti a Carrimorio in condizioni disastrose. Durante il viaggio di ritorno, la ciurma indigena abbandonò le navi, impadronendosi del carico. Il *Saturnus* fu obbligato a rimorchiare il *Gloria* e ritornarsene a Manila. — La ciurma del piroscifo *San Joaquin* assassinò il capitano, gli spagnuoli e i passeggeri. I cinesi si sarebbero impadroniti del carico.

Tremendo uragano in Australia. — Un telegramma del *Times* da Sidney annuncia che sulla costa del Queensland imperversò un tremendo uragano. Perirono circa 200 persone.

Dalla Provincia Sutrio

12 marzo.  
Cose del Municipio. — Lavori nella Chiesa d'ognissanti. — Parroco malato. — Tedeum. — Il nostro R.mo Parroco, don Giacomo Moro, che da tanti anni regge questa importante parrocchia, ora trovasi solo nel disimpegno delle sue mansioni sacerdotali, e tutto questo in grazia della rappresentanza del nostro Municipio, che tanto bene e con tanto zelo sbriga le faccende pubbliche. Era qui, l'anno passato, quale cappellano maestro, il sacerdote Slobbe, che attualmente trovavasi a Fiels; era un sacerdote che faceva bene, da tutti stimato, specialmente dal nostro R.mo Parroco. Ma lo Slobbe non era prete che andava troppo a genio a quei quattro signori posti a sedere sulle cose del Comune di Sutrio, e per questo il sacerdote Slobbe chiese alla R.ma Curia il proprio trasloco, che gli venne tosto accordato, però con grande dispiacere del popolo, che tanto affetto e tanta venerazione avea per lui. Ed ora, quando è, che verrà un altro sacerdote, il quale, appagando un vivo e giusto desiderio della popolazione, possa coadiuvare il parroco nel disimpegno delle sue difficili mansioni. Dio solo lo sa!

Questa locale fabbrica, diretta da quel benemerito e zelante uomo che è il sig. Giacomo Quaglia, ha stabilito in massa di ristaurare il coro della chiesa parrocchiale d'ognissanti, affidando il lavoro della pittura al nostro maestro, sig. Romano Linussio, già allievo dell'Accademia di Belle Arti, e peritissimo. Il Linussio, che è certo un valente giovane, saprà anche in questo lavoro farsi onore, come se lo fece sempre!

Peccato che il maestro Linussio lo si veda tanto di raro in chiesa a suonare l'organo!  
Come già saprete, il R.mo Parroco di Paluzza, recentemente colpito da un assalto apoplettico, trovavasi agli estremi. Questo è un sacerdote che fece molto bene, nè era privo di talento e perspicacia. Se il Signore lo vorrà con sé, sarà quella una perdita che dispiacerà a quanti ebbero campo di apprezzare le rare qualità di mente e di cuore dell'esimio prete.

Anche a Sutrio venne cantato un solenne *Tedeum* di ringraziamento per la guarigione di S. S. Leone XIII; assistette gran folla di gente.

Cividale

13 marzo  
I lettori del *Cittadino* sanno che il R.mo Mons. Tessitori rinunciò al posto di organista di questo Duomo, costretto da troppe occupazioni ed anche dall'opera di certe lingue che benedicono e maledicono, che parlano di pace e di concordia, ma che certo non contribuiscono coi fatti a promuoverla. In seguito a tale rinuncia, il Capitolo oggi ha nominato il nuovo Organista, nella persona del sig. Raffaele Tomadini, nipote del grande maestro. Il sig. Tomadini era già capo della nostra

banda cittadina, ma fu messo in libertà dal nostro Municipio e dagli azionisti. Egli, fin dal giorno in cui rinunciò Mons. Tessitori, avea fatto istanza presso la Fabbrica del Duomo, per occupare quel posto, dicendo ch'egli si sarebbe occupato a fondar una *schola cantorum*, per restituire così la nostra Cappella musicale a quello splendore in cui si trovava all'epoca dell'immortale suo zio. Chiedeva 750 lire annue di paga. La Fabbrica gli rispose ch'essa non può disporre per l'organista del Duomo più di Lire 350, dovendo provvedere ad altre cose di urgente necessità nella Cattedrale stessa. Si disse allora che un Canonico, d'altra chiesa, ma qui dimorante, ed avente una carica nel Duomo stesso, avrebbe supplito *aere suo* al di più che ci voleva per far le lire 750. Ma poi... poi sta ed è che invece delle 300 lire completorie non si ebbe alcun odore, e che il sig. Tomadini, dando bell'esempio egli di generosità, e di zelo pel decoro del paese, del tempio, e dell'arte, accettò il posto di Organista per sole 350 lire annue.

Vercitas.

Pordenone

13 marzo.  
Sviamento di treno. — Stamattina il treno omnibus che viene da Udine intorno alle ore 6 è uscito dalle rotaie, all'entrare nella nostra stazione, trascinando seco la galleria e due carrozzoni.

La lentezza con cui «naturalmente» procedeva il treno, e l'accortezza pronta del macchinista, hanno scongiurato disgraziati avvenimenti.

I passeggeri hanno pigliato della paura in buon dato, è vero, ma non hanno sofferto.

Il fuochista, certo Serafini, ha riportato lievi ammaccature.

Da Udine e da Casarsa arrivarono tosto, aiuti di rinforzo. Ci s'intende che l'è stato ritardato nei treni immediatamente successivi a quello deviato. Così i giornali di Venezia, Lombardia, ecc., son giunti a Udine due ore e più dopo il solito. Qui in città si parlava di uno scontro e si vociferava di feriti. Se presto non arrivava la notizia genuina del fatto, chi sa quanti cnochi, del Nord-Express e del Sud-Tartarug avrebbe ammazzati la cruenta Patria!

Cronaca Cittadina

DIABLO SACRO

Martedì 14 — s. Matilde, regina.

Fiere e mercati della Provincia  
Martedì 14 — Cecchini, Fagnagn, Fiume, Spilimbergo.

Rivista militare. — Pel genellaco di S. M. re Umberto, dimani vi sarà una Rivista militare, alle ore 11.14. Siam incaricati d'avvertirne i signori Ufficiali in congedo e la rispettabile cittadinanza.

Funzionario gratificato. — Rileviamo dal *Bollettino degli interni* che il nostro ispettore di P. S., Cav. Castagnoli, è stato gratificato. La sua azione, ben coadiuvata dagli altri egregi funzionari è quindi meritamente apprezzata anche in alto, del che ci congratuliamo sinceramente col l'egregio funzionario.

Alla Società Operaia Generale. — Con quasi pieni voti venne eletto Presidente il sig. Leonardo Rizani fu Antonio.

I consiglieri che riuscirono erano portati dalla Tipografia Cooperativa.

Il Pellegrinaggio Veneto a Padova. — Come già fu detto nel *Cittadino*, il Comitato Regionale Veneto, coll'approvazione di tutti gli Eccellentissimi Vescovi, ha deliberato di promuovere un Pio Pellegrinaggio alla Tomba di Sant'Antonio di Padova per lunedì 17 aprile 1899, e ne affidò l'organizzazione al Rev.mo Mons. G. B. Mander di Treviso. Egli invita anche i cattolici del Friuli a prendervi parte in gran numero. «Cattolici, — dice egli, — corriamo ancora una volta a Padova, e pensando che si avvicina la fine di un secolo di tante colpe, scongiuriamo il Gran Santo ad imporre il fervore di penitenza e fuoco di carità per rendere omaggio solenne di amore e gratitudine ed espiazione al nostro Divin Redentore G. O. al chiav

dersi del secolo, ed invocare le benedizioni celesti sul secolo futuro. Cattolici, compiamo questo Pellegrinaggio, e riesca esso così imponente per numero e fervore da offrire uno spettacolo edificante e senza precedenti. Cattolici, il Santo dei Miracoli ci attende tutti al suo Santuario.

Facendo eco a si nobili parole, avvertiamo che con altro avviso si pubblicherà il programma delle funzioni. Intanto possiamo già indicare le straordinarie facilitazioni di viaggio, dando i prezzi ridotti dei biglietti di andata-ritorno, valevoli per sette giorni:

	III classe	II cl.
Cormons	L. 6.60	12.60
S. Giovanni Manzano	> 6.35	12.15
Buttrio	> 6.15	11.75
Pontebba	> 8.30	15.95
Dogna	> 8.05	15.40
Chiusaforte	> 7.85	15.10
Resiutta	> 7.55	14.50
Moggio	> 7.45	14.30
Stazione per la Carnia	> 7.20	13.95
Venezia	> 7.10	13.60
Gemona-Ospedaletto	> 6.85	13.10
Magnano-Artegnà	> 6.65	12.70
Tarcento	> 6.50	12.40
Tricesimo	> 6.35	12.15
Reana del Roiale	> 6.20	11.80
Udine	> 5.85	11.10
Pasian Sclavi	> 5.45	10.30
Codroipo	> 5.15	9.50
Casarsa	> 4.60	8.75
Pordenone	> 4.10	7.70
Sacile	> 3.85	7.30
Spilimbergo	> 5.30	10.05
S. Giorgio della Rich.	> 5.05	9.60
Valvasone	> 4.85	9.20
S. Vito al Tagliam.	> 4.15	7.55
Sesto Cordovado	> 3.85	7.30
Portogruaro	> 3.85	7.25
Civiale	> 6.75	11.65
Moimacco	> 6.60	11.40
Remanzacco	> 6.40	11.10
S. Maria la Longa	> 5.75	10.25
Risano	> 5.90	10.45
Palmanova	> 5.60	10.15
S. Giorgio Nogaro	> 5.15	9.25
Muzzana	> 4.90	8.90
Palazzolo Veneto	> 4.75	8.60
Latisana	> 4.40	8.15
Fossalta	> 4.10	7.60

A chi ne farà richiesta si daranno anche i prezzi ridotti per viaggiare in prima classe.

Norme per godere dei ribassi ferroviari:

1. Inscriversi col mezzo del proprio Parroco, o presso gli incaricati non più tardi del giorno 5 Aprile. — 2. Indicare la classe scelta e la Stazione di partenza; — 3. Ritirare la Tessera di Riconoscimento, che sarà spedita non più tardi del giorno 8 Aprile, dietro l'offerta di Cent. 25. — 4. Secondo il numero dei concorrenti, saranno istituiti vari treni speciali sulle varie linee, così nell'andata come nel ritorno, e si avviseranno a tempo i Rev. Parroci, col mezzo dei giornali cattolici o con circolari. — 5. I Sacerdoti impediti per ragioni di Ministero potranno viaggiare con qualunque treno ordinario del giorno 17. La direzione promette il rimborso di un Biglietto di andata e ritorno in 3 Classe a chi avrà raccolto almeno 50 persone appartenenti alla stessa Parrocchia che si portino, a Padova. Per chi volesse approfittarne a Padova ci saranno i soliti alloggi gratuiti.

Gita a Vicenza. — Alla stazione di Padova si dispenseranno speciali Biglietti di Andata ritorno per Vicenza mediante presentazione della Tessera, e costeranno L. 1.75 in III Classe e L. 2.80 in II Classe.

Gita a Venezia. — A Padova, alla Stazione di S. Sofia, per chi volesse andare prima a Fusina col Tram e dopo a Venezia in Vaporetto, attraversando la Laguna, ci saranno Biglietti ridotti, al seguente prezzo; L. 1.35 in III Classe e L. 2.10 in II Classe. — I prezzi poi dalla Stazione principale della R. Adriatica sono L. 2.15 in III Classe e L. 3.30 in II Classe. Coloro che nell'andata passeranno per Mestre prenderanno alla Stazione di Padova il solo Biglietto Mestre-Venezia, al seguente prezzo: L. 0.55 in III Classe e L. 0.85 in II Classe.

Gita a Ferrara. Alla Stazione principale di Padova ci saranno Biglietti a prezzo ridotto per chi volesse andare a Ferrara a visitare il Santuario del Preziosissimo Sangue, assistere alle sedute del Congresso cattolico, che avrà luogo dal 18 al 21, ed all'e-

secuzioni dell'Oratorio del Perosi. La Risurrezione di Cristo, che si darà il 18 Aprile. Prezzo dei Biglietti: L. 3.40 in terza Classe, L. 5.65 in seconda e L. 9.80 in prima. Tutti i Biglietti sono validi per ritorno fino all'epoca della durata del Pellegrinaggio per Padova, cioè fino alla mezzanotte del 23 Aprile. Per avere i Biglietti per Ferrara occorre provvedersi di una Tessera speciale alla Direzione del Pellegrinaggio a Padova.

Corrispondente per l'Arcidiocesi di Udine è il cav. UGO LOSCHIL, con ufficio in via della Posta 16, ed a lui potranno rivolgersi fin d'ora tanto i Rev.mi Parroci quanto le singole persone che desiderano avere le tessere.

**Premi meritati.** — Domani mattina alle ore 9 avrà luogo in Municipio, da parte del sindaco, la solenne consegna di due premi conseguiti pel valor civile.

Uno sarà la medaglia d'argento al giovanotto dodicenne Battazzoni Giovanni di Domenico, abitante in via Anton Lazzaro Moro, il quale, nel giorno 6 gennaio 1898, con grave rischio della propria vita, si gettò nel Ledra per trarre in salvo, come realmente trasse, un giovinetto, certo G. Bellò, d'anni 8.

L'altro premio è un attestato di pubblica benemerita al mediatore Giuseppe De Simonis, il quale nel 25 luglio 1898, pure dalle acque del canale Ledra, trasse in salvo una donna che ormai era per annegare.

Sarà una cerimonia di stimolo a virile virtù.

**Cambiamento d'orario fra l'Italia e l'Ungheria.** — Dal 18 Marzo corrente le partenze dei piroscafi da Ancona e da Venezia per Fiume, in coincidenza coi treni per Budapest e Vienna, avranno luogo da Ancona alle 8,30 pom. di ogni mercoledì e di ogni sabato e da Venezia alle 7,30 pom. di ogni lunedì e di ogni giovedì. Il prezzo dei biglietti da Ancona e da Venezia a Budapest, I. classe in treno ed in piroscafo, è di fiorini 17; II. classe in treno e I. in piroscafo è di fiorini 13. — Da Ancona e da Venezia (via Budapest) in I. classe, come sopra, fiorini 23,55; in II. classe, come sopra, fiorini 17,40.

**Vita triste!** — Stamattina è stata accolta nell'Ospitale civile certa Padovana Filomena, maritata Ferri, d'anni 56, della nostra città, la quale si trovava in uno stato d'animo del tutto esaltato.

Intersa, deludendo la compagnia di un'unica sua figliuola, si eclissò, e solo stamane ritornava casa tutta inzuppata d'acqua.

Che cosa è successo? Non si è ancora certi della precisa versione del fatto. Credesi che la disgraziata non si trovi in troppo buone condizioni finanziarie, specialmente dopo il fallimento e la fuga all'estero di suo marito, già negoziante da molti anni in genere di giocattoli.

**Un bambino trascurato.** — Intersa un bambino piangeva, smarrito, in via Aquileia. Persona pietosa lo calmarono con carezze, e lusinghe; per sentimento di generosa umanità, egli venne quindi affidato, provvisoriamente all'ortolano Antonio Magrini fu Antonio, d'anni 63 di Via Ronchi.

**Individuo che commette stranezze.** — Sabato nel dopomezzodì le guardie di città, aiutate da soldati, caricarono e condussero in vettura all'ospedale certo Piccini Domenico di Giuseppe d'anni 25, da Vittorio, il quale entro l'Osteria Provvisionato in Via Aquileia, senza esser ubriaco, commetteva disordini.

Nell'ospedale fu collocato nel riparto maniaci, perchè in lui continuava l'esaltazione della mente.

Gli si trovò indosso il suo proprio passaporto, più un altro al nome di certo Antonio Barella di Antonio, di anni 35, pure da Vittorio. Lo si trovò fornito anche di alquanto denaro.

**Dai rapporti della Questura**  
A Savogna (S. Pietro al Natissone) certo Michele Cudrig, dal bosco aperto di proprietà comunale tagliò ed asportò legna da ardere, per lire 32.  
A S. Odorico di S. Daniele del Friuli venne arrestato certo Basilio Benedetti, contadino del luogo, per mandato di cattura.

**Nell'ottavario della morte di Don GIUSEPPE MOLARO**

Ma ne ricordo ancora.... Io dovevo partire pel Seminario.... Ti baciavi la mano, e tu mi guardavi melanconico... E doveva esser quello, o zio adorato, l'ultimo mio bacio? Non l'avrei creduto giammai.... Ah! un fremito mi scuote le più intime fibre, i battiti del mio cuore si fanno più rapidi ed agitati e... ohimè! sento una voce lugubre che mi dice: «Lo zio è morto! Egli giace fra le ombre mestissime del cimitero!»

Ah! potessi io squarciare quella funerea cortina che ci separa!... potessi vederti, abbracciarti!... Ah! vorrei dirti tante cose! Vorrei ringraziarti di quanto hai fatto per me, vorrei domandarti perdono della mia scarsa corrispondenza, vorrei esprimerti tutto il mio affetto; e a questi sensi di gratitudine, di perdono, di amore, vorrei che rispondesse la tua parola soave, coll'ultimo addio, coll'ultimo insegnamento.

Ah! ma tu posi laggiù nel camposanto, sotto l'erbe ingiallite e le tortuose edere. Non l'anima tua però. Essa, io confido, mi guarda dal cielo. Or ora io ti chiedevo l'ultimo insegnamento. Ma tutta la tua vita fu un insegnamento per me. Eri un sacerdote che traevi a Dio i cuori de' tuoi fedeli, quando parlavi dall'altare.... che confortavi nei tribunali di penitenza.... che addolcivi le pene ai morenti.... Quanti esempi per me!

Oh! dormi in pace, zio adorato, infin che venga il gran giorno in cui l'Angelo del Signore ti chiama a sorgere a nuova vita dall'urna del tuo riposo. Egli ti sveglierà dal tuo sonno... ti vestirà di un manto di gloria, e ti condurrà in cielo... Lassù io confido di trovarti di nuovo: lassù non ci separeremo mai più, stretti l'un l'altro col vincolo di una eterna carità.

M'accorgo d'aver parlato a sbalzi.... E' vero.... Ma non son questi forse gli accenti del dolore?

Udine, 13 marzo 1899.

Il nipote Seminarista ANGELO MOLARO

**Estrazione del R. Lotto**

Venezia, 11 marzo 1899.

VENEZIA	22	18	24	3	41
BARI	19	27	13	58	77
FIRENZE	18	6	63	66	45
MILANO	2	30	83	53	17
NAPOLI	17	36	25	54	50
PALERMO	32	3	17	31	7
ROMA	44	37	86	74	34
TORINO	81	46	82	68	65

**Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »**

Roma, 13. — Siamo alla vigilia del 14 marzo, ma finora nessuno è in caso di poter accertare che il genetliaco reale sarà contraddistinto da un'amistia od anche solo da un indulto. Anzi le notizie ultime, comprese quelle riferite dall'Italie, danno per differita ogni nuova grazia fino allo Statuto. Con ciò il povero Albertario, di cui si credeva oramai sicura la liberazione per domani, non uscirebbe che il 24 maggio, al preciso compiersi dell'anno dal suo arresto. Di commenti non c'è bisogno. Pare che il governo le studii tutte per accrescere il malcontento e provocare la reazione.

Corre voce che Zanardelli voglia dare le dimissioni da presidente della Camera, in protesta contro le leggi reazionarie, la cui approvazione oramai non è più dubbia, compresa quella sulla stampa. Ma chi può credere alla possibilità d'un tal miracolo in uno Zanardelli?

In segno d'omaggio al Santo Padre, e di letizia per la salute da lui recuperata, moltissime case erano ieri sera illuminate. Quelle adiacenti a San Pietro sfolgoravano di fiamme a bengala. Stupendamente illuminata era la facciata della Basilica. Il Rione Borgo e i quartieri vicini erano altrettanto animati. Nel pomeriggio il vastissimo tempio vaticano era stato invaso da una folla di più che 50 mila persone, per assistere ad un Te Deum di ringraziamento. Celebrava l'Emo Card. Rampolla, con intervento quasi *à grand complet* del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e dell'aristocrazia romana. Il Santo Padre ha già ricominciato le udienze.

Il giornale repubblicano l'Italia, del deputato radicalissimo Socci, annunciato per dopodomani, è differito al 4 aprile.

Verso la fine di questo mese dovrebbe esserci, dopo chi sa quanti rinvii, il processo al dep. Macola per l'uccisione di Cavallotti. Ma il Macola è andato all'estero, anzi credo che ora trovi a Berlino. E' una novella prova dell'eguaglianza della giustizia per tutti.

Niente di pur solamente comprensibile nella tragicommedia cinese. Sol dicono che Canevaro sta facendo feroce strage di mandarini.

Anche sabato molti studenti universitari si abbandonarono a pagliacciate. Prima interruppero colla violenza la lezione del prof. Labriola, indi tennero un comizio, protestando contro Baccelli e dichiarandosi solidali cogli studenti di Torino.

La Commissione esaminatrice dei progetti politici vorrebbe presentare la relazione prima delle vacanze pasquali. La maggioranza è favorevole. Relatore sarà probabilmente Grippo, o forse Gianturco.

Parigi, 13 (f.). — Si smentisce che si sia scoperta una cospirazione di dreyfusisti all'estero e si prepari un processo in proposito.

Vienna, 12 (\*). — La Wiener Abendpost pubblica un articolo sintomatico e probabilmente officioso sul progetto governativo per la regolazione della questione delle lingue, qual fu enunciato dal Prager Tagblatt, in base al paragrafo 14. Secondo altre notizie, un relativo progetto definitivo in forma di ordinanza, si presenterebbe al Parlamento non appena chiuse le Diete provinciali. Invece alcuni sostengono che il conte Thun è sfiduciato e vuol ritirarsi.

Belgrado, 12 (s.). — Un irade del sultano (circa le condizioni della Macedonia) ordina che tutte le varie confessioni religiose si rispettino a vicenda, e parimenti rispettino le vigenti leggi, astenendosi dalle pericolose lotte intestine. I circoli officiosi sperano che bulgari e macedoni rinunceranno a lotte ulteriori. (Pare quasi che in fatto di tolleranza religiosa il sultano turco possa insegnare qualche cosa a certi mangiapreti dell'italo regno).

**Dispacci Stefani e particolari**

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

**L'Austria Ungheria e la Cina.**

Budapest, 12, (U) — Il Pester Lloyd riconferma essere una sciocca invenzione la notizia che anche l'Austria Ungheria intenda occupare un territorio in Cina.

**Pasticcio austriaco**

Praga, 13. (b) — Ieri i capi del partito tedesco-progressista appartenenti alla Dieta boema hanno tenuto qui una conferenza, e dicesi che si asterranno dalle sedute della Dieta stessa.

**L'esplosione di Tolone**

Parigi, 12. — L'Eclair afferma che l'inchiesta ufficiale dimostrò che l'esplosione di Tolone non fu affatto accidentale, ma dolosa. Si dice che l'esplosione è attribuita ad un attentato anarchico.

**Gravi inondazioni in Spagna**

Madrid, 12 — Dispacci da Murcia, Valenza e Alicante segnalano tempeste e inondazioni in quelle provincie. Parecchi villaggi sono sotto l'acqua.

**Nell'isola di Creta**

La Canea, 12. — Ottanta montenegrini, venuti ad assumere il servizio di gendarmeria al principio dell'insurrezione, sono ripartiti pel Montenegro.

**Cose ungheresi**

Budapest, 12. — Szell, ricevendo la deputazione che gli presentò l'indirizzo d'omaggio, espresse il desiderio della pacificazione degli animi, onde il Parlamento possa dedicarsi all'azione utile. Il programma del Governo è: fedeltà al dualismo e mantenimento dei principii liberali, sulla cui base sviluppare l'istituzione dello Stato nazionale ungherese.

**Nel Sudan egiziano**

Cairo, 12. — Il Sidar Kitchener intraprenderà prossimamente un grande giro pel Sudan Orientale, visitando Ghedaref, Kassala e Suakim. Le truppe del Califfo trovansi ancora nelle vicinanze del lago Schercheila. (Sembra adunque smentito il ritiro di Kitchener.)

**L'elezione di Napoleone Colajanni**

Callianisetta, 13. — Nel Collegio di Castrogiovanni, Colajanni riportò 1268 voti, Manganaro (candidato governativo) 642.

**Inghilterra, Russia, e Cina**

Pechino, 13. — I negoziati russo-inglesi hanno dato un risultato favorevole all'Inghilterra. Questa acconsente accchè la ferrovia non giunga fino alla città di Mag-dan, culla della dinastia regnante.

**Nell'isola di Cuba**

Avana, 13. — Il capo Gomez dichiarato decaduto, ha emanato un proclama, in essi dichiara che, di fronte alla decisione dell'Assemblea, si ritira.

**Poveri soldati spagnuoli**

Madrid, 13. — I soldati rimpatriati fecero ieri dimostrazioni a Valenza, Tarragona, e Sergovia, chiedendo il pagamento degli arretrati.

**Italia e Cina**

Londra, 13. — L'agenzia Renter ha da Pechino credersi generalmente (?) che la Cina cederà alle domande dell'Italia. I circoli diplomatici ritengono che l'Italia debba precisare quella parte della provincia del Ce-Kiang di cui chiede la cessione in affitto. Assicurasi che una Nota di De Martino consegnata ieri l'altro allo Tsung-li-ya-men non conteneva nessuna minaccia. Vi sarebbero prove che i russi appoggiano moralmente (sic) la resistenza dello Tsun-li-ya-men. Il Times ha da Pechino che la Cina non manifesta ancora nessuna intenzione d'accogliere le domande dell'Italia; pure che lo Tsung-li-ya-men ignori completamente il posto che l'Italia occupa fra le nazioni. (Ciò, pare che sappia molto bene come nemmeno la Cina possa aver paura di chi pur troppo ha inflitto all'Italia un'Abba Garima, l'abbassamento della bandiera ad Agordat la redenzione dei prigionieri a patti gravosissimi, e le glorie delle più monellesche villanie contro il Card. Segretario di Stato, reo d'osservare i riti della Chiesa!)

Pechino, 13. — De Martino ha scritto una seconda Nota, per chiedere al governo cinese che riprenda la prima Nota italiana; dichiararsi pronto a negoziare collo Tsung-li-ya-men. Questo ha risposto che è disposto a riprendere la prima Nota, circa il rifiuto della quale aveva già dato spiegazioni, ma non ha manifestato disposizione ad accettare negoziati, essendo questa seconda Nota stata scritta da De Martino contrariamente alle istruzioni impartitegli. Ritiensi che il governo italiano non considererà ciò come un ultimatum e manterrà invece puramente e semplicemente le sue domande.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**Pillole di Catramina**  
BERTELLI  
A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli  
Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene  
con Medaglie d'oro e d'argento  
sono vivamente raccomandate  
da moltissime notabilità mediche contro la  
**TOSSI CATARRI**  
delle vie respiratorie ed orinarie.  
ADOTTATE IN MOLTI OSPEDALI  
Scritture da L. 2.50, L. 1.50, e L. 1, dai proprietari  
A. BERTELLI & C., Milano, e in tutte le Farmacie.

FRANCESCO COGOLO  
Callista  
Via Grassano, 91 - UDINE.



# MAMME,

salvate i vostri cari bimbi!

rendete le vostre creature resistenti a tutti i malanni che insidiano la tenera età. Un corpo sano e vigoroso ha 99 probabilità su 100 di superare una malattia:

fortificatevi

e i vostri bimbi, dando loro ogni anno il gustosissimo

## PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO e estrattivo BERTELLI (al 5 0/0).

Il Pitiecor costa L. 3 la bott., più cent. 60 per posta; tra bott. L. 8.60, franco; una bott. tripla L. 6.50, più cent. 60 per posta; due bottiglie triple L. 12.25, franco, da A. BERTELLI e C., Milano, e in tutte le Farmacie.

## Solamente la LOZIONE PERUVIANA

Preparata da ZEMPT FRERES Impedisce la calvizia, conserva, sviluppa e dà vita AI CAPELLI E BARBA



Questa acqua è composta di soli vegetali, assai preziosi, ma non solo fortifica i capelli, li fa crescere e li conserva, ma è anche un balsamo che previene e ferma la caduta, distruggendo la causa, dando contemporaneamente forza ai capelli. Questo prodotto non va confuso con altri che si smerciano, i quali si sono per la parte delle sostanze di cui si compongono, danneggiano i capelli, e quindi la salute.

Quando dimoravo in Napoli, ho comprato nel vostro negozio una bottiglia di Lozione Peruviana per i miei capelli che cadevano e come ho conosciuto con piacere le virtù di detta Lozione, quale non solo ha impedito al cadere dei miei, ma, quando ho fatto tutto le irritazioni sulla testa, e quando ho fatto tutto il mio nudo e siccome desidero portare in America questo vostro preparato per il momento spediteme 12 bottiglie a Livorno nel mio domicilio. Firmato: Arturo Bruciere

Diverse centinaia di attestati che conserviamo, sono la prova più evidente dell'efficacia di detta Lozione.

**ZEMPT FRERES**  
Profumieri Chimici  
Premiati in diverse Esposizioni con Diploma d'onore e medaglia d'oro, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.  
5 Galleria Principe di Napoli  
34 Via Calabritto - Napoli  
Si vende a Lire 1,50, 3 e 5 la bottiglia  
Per spedizione in provincia centesimi 80 in più.

Si vende presso tutti i principali profumieri e farmacisti. — In Verona: Emporio specialità Giornale Arena Stradone San Fermo N. 28 — E. Maffei e C. Via Nuova Lastricata, 6 — Carlo Tadini farm. 2 Piazza Erbe — Marastoni, 26 Via Nuova. — In Vicenza Margarotta Sante, Via San Paolo — Marconi Gaetano parr. prof. 2171 C. P. Umberto. — In Brescia Bottani Vittorio. — In Mantova Croci Aristide, parr. 14 Via Magistrato. — In Modena Muzzotti Via Emilia Del Re Via Scimia, 8 — Magnoni G. Via Emilia — Rovigo A. Minetti negoziante Piazza Vittorio Emanuele. — Venezia Bertini e Parenzan, 219 Mercerie San Marco. — Zampironi San Moisè. — In Udine presso E. Minisini in fondo Mercatovecchio.

## gli Oli d'Olioa. P. SASSO e FIGLI di ONEGLIA sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Ritenuti dagli illustri dottori comm. S. LAURA e prof. senatore M. SEMMOLA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro. Spedizioni in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addatta cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2 — il chilo netto  
id. dorato > 1,80 > > { NB. Il chilo corrisponde  
Soprafino . . . > 1,60 > > a litri 1,100 circa

Frango di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da cg. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni. — Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chili 4 netti verso assegno di L. 10,25, 9 e 8,50 rispettivamente. — Campioni GRATIS.

Indirizzare lettere e vaglia allo Stabilimento P. SASSO e FIGLI. ONEGLIA (Liguria).

## IL PAIN EXPELLER

(Linimento Capsici Compos tum)

della Farmacia Richter di Praga

è un rimedio sovrano nelle Sciatiche, nei Dolori Reumatici, nelle Artriti, Lombagini, ecc., ecc. Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè nel palmo della mano e si sfrega con forza la parte dolente, 3 o 4 volte il giorno.

Sono da rifiutarsi le boccette che non portano l'ancora, come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata Farmacia Reale

FILIPUZZI GIROLAMI

Via del Monte — UDINE — Via del Monte.

Prezzo per una boccetta piccola L. 1.50.

mezzana > 2.50.

grande > 3.25.

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. Pagamento anticipato.

## MISSALE ROMANUM

(in 4o 33 X 24)

Nuova Edizione 1899 — Prezzo L. 20

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.

Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae.

Caratteri tipo romano espressamente fusi.

Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

Si vende presso il nostro Ufficio di Redazione

## TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina, i medici quindi possono adottare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 19 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. — Scatola piccola L. 1 cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

### DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C., unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1 Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.



*A. Manzoni e C.*



Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America. Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancamento. In Udine: Comelli, Comessatti, Fabris, Girolami, Miani, De Vincenti, farmacisti e Drogheria Minisini.

## ANTIGANIZIE - MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce lentamente la cute, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia.

### ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTIGANIZIE MI BASTÒ, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANO ENRICO

Si vende presso tutti i Profumieri, farmacisti e droghieri

Deposito gen. A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO

Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 80.